

SAE NOTIZIE

PERIODICO DEL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

ANNO XIV - N. 2 - GIUGNO 2011

Editoriale

di Meo Gnocchi

2010: abbiamo celebrato un secolo di cammino ecumenico. Il primo secolo? Quale e quanto nuovo tratto di strada ci si è aperto innanzi?

2011: i festeggiamenti per i novant'anni di Maria Vingiani ci hanno fatto riconsiderare il percorso quasi cinquantennale del SAE. Un primo percorso? Con quale orientamento e quali speranze ci disponiamo a procedere?

Le risposte dipendono solo in parte da noi; in minima parte, sotto certi aspetti. Ma a noi spetta certamente il compito di decifrare i segni di questo tempo, e di mettere a disposizione il nostro impegno per seguirne le indicazioni, la traccia del cammino che attraverso di essi ci delinea lo Spirito del Signore. È un compito che ci riguarda tutti, singolarmente e comunitariamente: ognuno di noi è chiamato a portare il proprio contributo di interazione e di verifica, di ripensa-

mento e di intuizione, per un confronto reciproco e una comune ricerca della direzione da prendere e dei passi da compiere.

Una ricerca che chiama in causa non solo il SAE, ovviamente, ma a cui il SAE per la sua parte non può sottrarsi, tanto a livello nazionale quanto in ambito locale. Come già avviene, e come è bene che si continui a fare, con umiltà e franchezza, con quella libertà di apertura al futuro che nasce da una vera fedeltà al passato. Dovremo aiutarci scambievolmente a tenere chiaro lo sguardo e sgombrare l'animo e docile il cuore.

Per parte mia, continuo ad essere convinto che, al di qua di ogni strategia e di ogni traguardo perseguibili sul piano "orizzontale" nelle relazioni istituzionali tra le comunità cristiane, l'ecumenismo risponda a un'esigenza irrinunciabile e abbia una sua essenziale fecondità nella dimensione "verticale" dell'esistenza cristiana e della vita delle chiese, come provocazione ed effetto di una purificazio-

48a Sessione Etica ed Ecumenismo

di Simone Morandini

Per camminare in novità di vita è il titolo della Sessione di Formazione Ecumenica 2011, centrata sul rapporto tra ecumenismo ed etica. Il SAE torna dunque ad affrontare – dopo oltre 25 anni – la questione morale, che si sta rivelando di estrema attualità, come dimensione cruciale della crisi che vive l'Italia a un secolo e mezzo dall'Unità. Quale contributo può dare in questo contesto una prospettiva ecumenica? Cosa può offrire al rinnovamento della vita civile? E come parlare di etica nel tempo della globalizzazione, così segnato dall'incontro di culture e religioni diverse? Sono capaci le chiese di pronunciare parole comuni, che aiutino a costruire vite informate al Vangelo? L'etica, insomma, può davvero essere uno spazio di dialogo o non rischia piuttosto di essere occasione di scontro tra matrici ideali diverse?

Molte e complesse le domande e la prima cosa apparsa chiara, ragionando assieme sulla complessità del tema, è stata la necessità di un'elaborazione articolata, che vada aldilà di una sola Sessione. Si è preferito, quindi, dedicare quest'anno ad un



Meo Gnocchi con mons. Loris Capovilla

SOMMARIO

Editoriale	p. 1-2
Ecumenismo ed etica	p. 1-2
Istruzioni per l'uso	p. 3
Dal convegno di Bergamo	p. 4-5
In breve dai gruppi	p. 6
Notizie	p. 7
Kingston	p. 8

Segue Editoriale

ne interna, di una crescita nella fedeltà all'Evangelo, di una liberazione da paure e tentazioni di potere, di un decentramento delle chiese da sé stesse per ritrovare il senso della propria vocazione nella Parola che le trascende, le costituisce e le chiama alla fraternità.

Sotto questo profilo, comunque si presenti la situazione storica attuale, quali che siano le difficoltà e le incertezze da affrontare e gli sviluppi possibili sul terreno degli eventi, l'impegno ecumenico conserva tutta la sua urgenza. Tanto più urgente, anzi, esso risulta quanto più forti si fanno le resistenze e più insidiose le opposizioni. Resistenze e opposizioni di cui oggi non è difficile avvertire i segnali, latenti o scoperti.

Se – come diceva un indimenticabile maestro di cui quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario della morte, Germano Pattaro – “lì dove si instaura una divisione, si manifesta una malattia più profonda, che intacca il corpo ecclesiale, e di cui la divisione è la sintomatologia in qualche modo esterna”, impegnarsi per l'unità significa allora impegnarsi, nella misura delle proprie facoltà e a partire dalla propria vita, per la guarigione di questa malattia. E, di riscontro, quanto più agiranno le forze risanatrici tanto più si apriranno vie di progresso ecumenico.

Il Guaritore, beninteso, è lo Spirito di Verità e di Amore. Ma a noi spetta invocarlo e assecondarlo.

NUOVO CODICE IBAN PER I VERSAMENTI:

IT30 V030 6901 6291 0000 0062 894

quello vecchio
rimarrà funzionante
ancora per qualche mese

48a Sessione

interrogazione di fondo sull'etica ecumenica, per preparare l'attenzione per tematiche più specifiche, che caratterizzeranno invece il prossimo. Ad aprire la Sessione – in un dialogo che aiuterà a disegnare *l'orizzonte globale della ricerca* – sono invitate due figure che all'etica si dedicano da anni con passione e competenza, in una prospettiva liberante: il teologo A. Autiero, che già abbiamo avuto protagonista in anni passati, e la filosofa L. Boella.



Antonio Autiero

Ci immergeremo poi nell'esplorazione della ricchezza della *testimonianza biblica* in materia di etica, focalizzando il rapporto tra amore e giustizia (R. Della Rocca), il ruolo centrale della sapienza (G. Testa), i temi neotestamentari dell'agape e della sequela (E. Noffke).

Uno snodo importante della Sessione sarà l'intervento di P. Sgroi, che presenterà le *prospettive che emergono dal dialogo ecumenico* sull'etica che



Pastora Letizia Tomassone



Shahrzad Houshmand Zadeh

ha avuto nel CEC il suo punto focale. Tali prospettive aiuteranno anche a leggere le relazioni successive, che esamineranno gli *“stili etici”* delle chiese – le forme in cui esse elaborano la testimonianza biblica per costruire i rispettivi discorsi etici: al cattolico A. Bondolfi si affiancheranno E. Genre per il protestantesimo storico, L. De Chirico per quello evangelicale e l'ortodosso A. Hatzopoulos.

Essenziale a questo punto *un bilancio*, che ci sarà offerto da G. Quarantini.



**PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE**
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.89014254
www.saenotizie.it
saenazionale@gmail.com

Anno XIV - numero 2
giugno 2011

Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
*Elena Milazzo Covini - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto -
Francesca Bianchi - Myriam Venturi*

STAMPA
Grafiche Bora
Via Manzoni, 38 - Concorezzo

48a Sessione

ta, L. Tomassone e V. Zelinskj con una riflessione sui motivi ed i luoghi di quella distanza che tuttora è presente anche in ambito etico; mentre uno *sguardo al futuro* caratterizzerà gli interventi conclusivi di P. Ricca e S. Morandini.

Una serata sarà dedicata infine alla *Tavola dei giovani*, centrata sul tema della *Giustizia*, mentre un'altra riprenderà i grandi temi della consultazione ecumenica di Kingston sulla *Pace*.

I momenti liturgici della Sessione saranno anche quest'anno curati dal team interconfessionale composto da M. Campedelli, L. Negro e N. Sfreda. Ad esso sono affidati i momenti del mattino (con le meditazioni bibliche di G. Pistone, A. Luzzatto, S. Noceti, T. Valdman e quella sulla Regola d'Oro di S. Hoishmand Zadeh), le liturgie confessionali (M. Bianchi, E. Ribet, G. Vasilescu) e le preghiere ecumeniche.

Qualche parola sui GRUPPI, che costituiranno momento essenziale della Sessione: ad essi è affidata una ripresa del discorso etico in prospettiva storica (piccolo corso), ma anche l'approfondimento di alcune grandi categorie morali (relazione, riconciliazione) e quello di alcuni temi etici chiave (pace, educazione, formazione). Un'attenzione sarà poi dedicata alla varietà di forme nelle quali si manifesta la dimensione etica (letteratura, cinema), come alla differenza di prospettive etiche tra Oriente ed Occidente. Tra gli esperti che li animeranno B. Salvarani, F. e G. Traversari, A. Bigalli, G. Urizio, M. Menin, M. Falà, B. Segre, G. Cereti, C. Molari, M. Dal Corso, L. Maggi... e tanti altri. Ritrovare un'interazione feconda tra il cammino ecumenico e quella ricerca morale che vive ogni essere umano è una sfida che oggi tutte le nostre comunità sono chiamate ad affrontare.

La Sessione 2011 si pone come un contributo a tale ricerca, nel dialogo attento e rispettoso, nell'incontro delle diversità, nella condivisione di attese e difficoltà.

Una tappa importante del cammino del SAE, cui speriamo che i soci rispondano con interesse e con una partecipazione attiva.

Sessione: Istruzioni per l'uso, per chi non ci è mai stato...

La Sessione di Chianciano è una settimana intensa di confronto e di dialogo, di amicizia e di incontro.

Chi ne è assiduo frequentatore già sa che vi troverà spunti e indicazioni per riflettere a lungo dopo il ritorno a casa; ma sa anche che vi ritroverà amici lontani, con cui si è instaurata, nel tempo, una comunanza di pensieri ed azioni che si rigenera quotidianamente e che si alimenta dello scambio di esperienze.



Vanna Rossetti

Si torna stanchi dalla Sessione, ma non potrebbe non essere così...

Si torna però anche rinvigoriti nello spirito, perché lì non abbiamo tempo e testa per dare spazio alle preoccupazioni di ogni giorno.

Ci si concentra invece su quei discorsi che la quotidianità della vita a volte ci spinge a trascurare.

E poi ci sono *i nuovi incontri*: coloro che arrivano per la prima volta e si trovano travolti da gente che si saluta e si abbraccia, che ha tante cose da dirsi.

I *nuovi* li riconosci perché ti chiedono subito "di che confessione sei...", "da dove arrivi...", "che formazione hai...": sono cose certo importanti, che fondano la nostra vita, anche di fede, ma che si dimenticano, quando si è lì e si vuole conoscere *la persona* che si ha di fronte, prima ancora che le sue qualifiche.

Alle Sessioni del SAE si vive, quindi, prima di tutto, l'essere sorelle e fratelli in Cristo (e non solo), si condivide un cammino di riflessione e di preghiera, di momenti di amicizia, di confronto e dialogo, che rende secondarie tutte le altre "informazioni previe".

Ci si abitua subito a questo stile, perché nessuno ti chiede di perdere la tua identità, anzi, ma ti aiuta a metterla *in relazione*, come si è detto al convegno di Bergamo, o – come disse il pastore Ricca alla Sessione dello scorso anno – ti fa capire che esiste una *comunanza trasversale di intenti e di sentimenti* che accomuna fedeli di confessioni e di religioni diverse al di là delle loro istituzioni...

Questa è l'esperienza del SAE, che certo non ci spoglia del nostro patrimonio confessionale, ma lo arricchisce della sensibilità altrui.

Esperienza che è resa possibile anche ai più piccoli o ai più giovani. **Vanna Rossetti**, maestra di grande esperienza ed esperta di ecumenismo, coordina i gruppi di bambini ed adolescenti, guidandoli in un cammino di incontro e di dialogo adatto alla loro età e alla loro sensibilità. Inutile dire che essi, dando il loro contributo ai momenti liturgici comuni, dimostrano sempre di essere molto più *avanti* degli adulti nell'incontro *con l'altro*.



**DA GENNAIO IN LIBRERIA
GLIATTI DELLA 47ª SESSIONE
DI FORMAZIONE ECUMENICA**

***Sognare la comunione.
Costruire il dialogo***

Cento anni di speranza ecumenica

Chianciano Terme
25-31 luglio 2010

a cura del

Segretariato Attività Ecumeniche
Ancora - Milano 2011

*È un testo ricco di interessanti
relazioni e meditazioni: sarebbe
un peccato non farlo conoscere!!!*

DAL CONVEGNO DI BERGAMO *Suggestioni e speranze*

A Venezia, dalla finestra della sede del Patriarcato si vede la cupola di una chiesa. Il Patriarca Roncalli chiede al suo segretario Loris Capovilla: «Quella chiesa è San Zaccaria?». «No, Eminenza, è la chiesa di San Giorgio dei Greci». Domanda ancora il Patriarca: «Ci sei mai andato tu?». La domanda sorprende non poco il segretario. «No – risponde – mai». Segue un breve dialogo, alla fine del quale Roncalli incarica il segretario di prendere contatto con la comunità greco-ortodossa, perché vuol far loro visita. Alcuni giorni dopo il Patriarca è accolto dai Greci con tutti gli onori. Sembra oggi un episodio di poco conto, ma allora è stato un avvenimento.

Monsignor Loris Capovilla vuole ricordarlo a chi si lamenta della lentezza del cammino ecumenico. Bisogna ricordarsi da dove si è partiti.

Siamo nei pressi di Bergamo l'8 aprile 2011. La visita a Monsignor Capovilla si prolunga. Di una storia vivente dell'ecumenismo si sente bisogno e Capovilla, dall'alto dei suoi 95 anni, è un fiume in piena nel raccontare le vicende di un secolo.

Le sessioni di studio iniziano il mattino seguente con la relazione del professor Carlo Sala. Un itinerario nella filosofia del Novecento, alla riscoperta dell'*altro*. L'egemonia dell'io viene scossa dalle immensi tragedie del secolo passato. Le certezze del positivismo si dissolvono e si prepara il terreno per una nuova visione. Dice Martin Buber: «La conoscenza avviene con il confronto con l'altro, senza il quale non potremmo porci quegli interrogativi che ci guidano. È un percorso che si fa in compagnia, con quel-

le persone che attirano il nostro cuore; è un viaggio fatto di contatti, sintonie, condivisione di esperienze, vissute da entrambi o da uno solo, che sono la fine, il risultato di tutto quello che siamo». I nomi di Buber, Lévinas e Ricoeur accompagnano in questo itinerario. Ma anche quelli dei poeti, che non possono restare fuori da un percorso



Il gruppo SAE con mons. Loris Capovilla

che riguarda non più l'uomo-macchina ma la persona.

La poesia e l'arte. Nella sua relazione il professor Vladimir Zelin-skij invita a contemplare la celebre icona della Trinità di Andrej Rublev. Vediamo tre volti. Non sono dei, ma coloro che fanno apparire Dio. L'icona è il luogo della teofania. Il pittore non ha avuto l'intenzione di raffigurare Dio, che nessuno ha mai visto. Egli ha soltanto rappresentato nelle immagini la grazia di Dio che portava nel proprio cuore, la Buona Notizia dell'Incarnazione. Ha svelato il Volto di Dio in una misura accessibile alla facoltà visiva e spirituale dell'uomo. La relazione di Zelinskij richiama un termine-chiave del vocabolario cristiano, il termine conoscenza (*gnosis* nel Nuovo Testamento). Una parola che è quasi svanita dal linguaggio dei cristiani di oggi. L'icona non è un soggetto devozionale, è molto molto di

più. È uno strumento di conoscenza. È richiesta una profonda trasformazione interiore in chi contempla. Tale trasformazione è stata definita la «comunione della conoscenza».

Janique Perrin, pastora della comunità valdese di Bergamo, ha ricordato che, a cominciare dal 1990 con le migrazioni dai paesi africani, la chiesa valdese della città si è arricchita progressivamente di numerosi nuovi membri. Siamo nell'ambito di una sola chiesa, ma le teologie talora non collimano. Per gli africani ad esempio l'omosessualità è da condannare in modo netto. Si scava così un fossato non facile da riempire, all'interno della medesima comunità. Commenta la pastora Perrin: «Il lavoro di deco-

struzione dei pregiudizi e di interpretazione della Scrittura è enorme». Ancora il pensiero filosofico del Novecento e del nostro secolo può aiutare in questo processo. Le culture sono plurali, ma la pluralità coinvolge l'individuo stesso. Ogni individuo è plurale e cioè un insieme di identità in legame con un'infinità di altri individui, ricorda Janique Perrin sulle orme di Amartya Sen.

I cristiani invece di essere un esempio di unità, sono un esempio di divisione. La divisione trova la sua massima espressione intorno al tavolo della Cena del Signore, dove i cristiani si presentano in file separate. Nessuna delle ragioni invocate per la divisione, per fondate che siano sul piano dogmatico e teologico, riescono alla fine convincenti. La nostra divisione attuale nel sacramento dell'eucarestia – afferma Perrin – è uno scandalo per la fede e una ferita per tutte le chiese. Padre Tecle Vetrari nota che la divi-

sione dei cristiani viene denunciata come una sofferenza. Ma è una sofferenza – osserva Vetrali polemicamente – che viene sopportata bene, tanto che si fa assai poco per superarla. Nell’ecumenismo le chiese si mettono in relazione. Ma a quale livello avviene tale relazione? Non basta discutere, confrontare pensieri, categorie, ideologie; il livello vero è quello del vissuto, il livello del cuore. Dove si costruisce l’unità? Si costruisce nella santità, dove c’è la vita di Cristo. C’è unità quando una chiesa è caratterizzata dalla vita dello spirito.

I tempi sono molto stretti ma almeno qualcuno dei partecipanti riesce a introiettare altri messaggi. Scappando dal convegno nei minimi intervalli si attraversa una splendida sequenza di piazze antiche. Per arrivare al nucleo, la chiesa di Santa Maria Maggiore. È obbligatorio fare la circumambulazione della chiesa, per poter leggere i diversi strati della storia dell’edificio (ma il Romanico vince sempre). E all’interno della chiesa, negli stalli del coro, attendono le tarsie su disegno di Lorenzo Lotto. Illustrazioni della Bibbia, ma anche tavole alchimistiche. Esiste anche l’alchimia cristiana, che può forse indicare la via per trasformare il vile metallo della divisione nell’oro purissimo dell’unità.

Claudio Bianchi



Un momento di culto nel tempio valdese di Bergamo

UNA INTENSA E BELLA RELAZIONE

Il Convegno di primavera che abbiamo vissuto quest’anno a Bergamo, forse non per la prima volta ma certamente la prima in tempi recenti, è stato caratterizzato in particolare da un clima ricco di significati: innanzi tutto, l’omaggio a papa Giovanni XXIII, nella sua terra natale, con la visita a Camaitino e l’incontro con monsignor Loris Francesco Capovilla, suo instancabilmente fedele segretario. Poi l’omaggio a padre Turoldo e l’incontro con la comunità dei Servi di Maria sono stati purtroppo rinviati ad altra occasione per l’impraticabilità della strada.

Sabato 9 aprile l’apertura del Convegno è stata impreziosita dal saluto cordialmente semplice e fraterno inviato da Maria Vingiani, e dal corale ringraziamento al Signore per il suo novantesimo genetliaco.

Un caro ricordo quindi per Silvia De Biasi, bergamasca, scomparsa nel 2007, socia della primissima ora e tra le iniziatrici del SAE.

In una sede scelta non solo per riconoscere i segni del passato ma anche per valorizzare le potenzialità del presente, come ha sottolineato in apertura il presidente Meo Gnocchi, il convegno intendeva



Bergamo. Padre Teclè Vetrali, fondatore dell’Istituto Ecumenico S. Bernardino con Meo Gnocchi

stimolare a Bergamo – anche con un felice e augurale gioco di parole – una *più stretta relazione*, che è già viva e importante ecumenicamente grazie alla fraterna amicizia tra le comunità cristiane, in particolare la chiesa cattolica col delegato diocesano mons. Patrizio Rota Scalabrini e la chiesa evangelica valdese con la pastora Janique Perrin, unitamente ai pastori che l’hanno preceduta: il pastore Thomas Soggin e il pastore Salvatore Ricciardi.

A Bergamo non si è solo parlato di relazione – «Qui non si parla soltanto di ecumenismo, ma si fa dell’ecumenismo», così mons. Ablondi citato da Silvia De Biasi sull’*Eco di Bergamo* del 24 gennaio 1996) – ma abbiamo vissuto, con vera amicizia, una bella relazione.

Quell’amicizia che rimane sempre la consueta, irrinunciabile, tanto naturale quanto speciale bellezza del SAE.

E così, in tale cornice suggestiva, l’impulso sperato di veder muovere i primi passi di un costituendo Gruppo locale si è concretizzata martedì 7 giugno, con un incontro di preparazione e avvio di quello che nel desiderio è un ulteriore contributo bergamasco al cammino ecumenico, accompagnati, più da vicino, dalla famiglia del SAE.

Paolo Autelitano
(socio di Bergamo e responsabile del gruppo informazione)

in breve dai gruppi • in breve dai gruppi • in breve dai gruppi

Anche in questo numero, dobbiamo dare conto di alcuni soci e amici che sono tornati alla *Casa del Padre*, da dove – siamo certi – continuano a pregare perché l'ecumenismo e il dialogo crescano nei nostri cuori e diventino ispiratori dei nostri gesti.

Ricordiamo quindi con affetto e **Maria Grazia Sbaffi**, figlia di Mario e socia del gruppo di Parma, nel quale è stata una presenza importante. Faceva inoltre parte del Consiglio delle Chiese Cristiane di quella città. Ma i partecipanti dei nostri incontri, ne ricordano anche con stima il significativo contributo offerto sempre con generosità.

Siamo inoltre vicini, nel ricordo, alle famiglie dell'amico **Pietro Cavagnaro**, di Bettole (AL), del socio **Giovanni Vareschi**, che apparteneva al gruppo di Mantova dal 2007, dove ha portato la propria esperienza vissuta all'interno alle ACLI, e della socia **Carla Tessari** del gruppo di Roma.

COSENZA

Il gruppo SAE di Cosenza, il 14 maggio scorso, in collaborazione con la Chiesa valdese e il gruppo *Sentiero non violento*, ha promosso un interessante incontro sul tema riguardante il rapporto tra le chiese cristiane e la Nonviolenza, intitolato *Non vi opponete al male (Mt 5,39)*. Si tratta di un tema fondamentale e in qualche modo preparatorio anche alla prossima Sessione di Chianciano, che affronterà la grossa questione dell'etica.

LIVORNO

In ricordo di mons. Ablondi, una mostra fotografica

Particolarmente intensa quest'anno è stata l'attività ecumenica a Livorno, che ha visto la collaborazione di tutte le realtà presenti sul territorio convergere in un assai efficace coordinamento svolto dal Cedomei (Centro Documentazione Ecumenica).

Di grande effetto anche sul piano emotivo è risultata in particolare la MOSTRA FOTOGRAFICA ITINERANTE dedicata a mons. Ablondi, che ha aperto e intonato la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

In una serie di pannelli, riportati in un'elegante brochure, sono state raccolte le principali tappe del lavoro intessuto da mons. Ablondi per rendere aperte tutte le realtà istituzionali a un dialogo fraterno, a partire dall'abbraccio con il livornese rabbino Toaf.

La mostra rimane ora a disposizione di quanti vorranno visitarla e troverà la sua sistemazione stabile presso il Museo diocesano.



Il gruppo di Livorno

Ci ha commosso in particolare il pannello che don Piotr Kownacki – attuale direttore del Cedomei – ha voluto opportunamente dedicare al SAE, per sottolineare l'amicizia del nostro Vescovo con Maria Vingiani, la quale ha offerto un grande contributo per dare impulso alle attività ecumeniche di questa città.

Anche il prossimo numero della rivista *Oecumenica Civitas* sarà interamente dedicato alla figura di mons. Ablondi, al quale la città di Livorno è particolarmente grata per l'apertura che le ha impresso, e il cui segno si può dire che sia indelebile in tutto ciò che ancora oggi si propone in ambito ecumenico. Proprio lui ci ha infatti insegnato che l'ecumenismo, prima di tutto, nasce dall'amicizia nel dialogo, parte dal cuore delle persone per poter arrivare alla carta stampata e ai documenti ufficiali.

Annamaria Sammartano

PINEROLO

Il gruppo SAE di Pinerolo e Valli valdesi, ha organizzato, per venerdì 10 giugno, un *Incontro ecumenico di Pentecoste* sul tema «*Il male e il peccato*». Sono intervenuti il pastore valdese Gianni Genre, il sacerdote cattolico don Giorgio Grietti, il magistrato, già Senatore della Repubblica, Elvio Fassone.

La tavola rotonda si è svolta presso la Sala Consiliare del Comune di Torre Pellice, in via Repubblica, 1. L'invito è stato rivolto a tutta la cittadinanza, che ha risposto con interesse e partecipazione.



Gianni Genre

Come ogni anno dal 1 settembre, data di inizio dell'anno liturgico ortodosso, al 4 ottobre, festa di S. Francesco d'Assisi, ci saranno iniziative e preghiere per la salvaguardia del creato. Il tema scelto per il 2011 è: **Anno internazionale delle foreste**. Suggerimenti per le iniziative sul sito del CEC.

QUOTE ASSOCIATIVE

<i>Socio ordinario</i>	€ 42
<i>Socio familiare</i>	€ 21
<i>Socio giovane</i>	€ 16
<i>Sostenitore</i>	€ 78
<i>Socio garante</i>	€ 155

Amici del SAE offerta libera

Codice IBAN

IT30 V030 6901 6291 0000 0062 894

o CCP n. **40443202** intestati a:

Segretariato Attività Ecumeniche

piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano

(compilare in stampatello)

Viaggio in Sardegna

Un caldo e animato incontro ecumenico, svoltosi presso il Seminario regionale di Cagliari, ha concluso mercoledì 25 maggio il viaggio in Sardegna promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria, cui si sono aggregati soci e amici di Messina, San Giovanni in Fiore, Genova, Milano, Modena, Udine e Cremona.

L'incontro cagliaritano, che ha visto la partecipazione del rettore del seminario e del delegato diocesano per l'ecumenismo, della pastora luterana, del pastore avventista e di un anziano della chiesa battista, dei seminaristi e dei rappresentanti di vari movimenti e gruppi, si è articolato in una tavola rotonda – con interventi, tra gli altri, di Meo Gnocchi e di Francesca Mele – e in una intensa preghiera modellata su quella di Kingston, seguite da un'agape fraterna.

Sapientemente organizzato e guidato da Francesca Mele, il viaggio ha attraversato l'isola da Alghero a Sassari, da Nuoro a Dorgali e Lodine, da Fonni a Cagliari, consentendo ai partecipanti di conoscere la varietà dei paesaggi naturali e storici, delle culture e delle tradizioni che ne costituiscono la ricchezza.

L'ospitale e generosa accoglienza del vescovo di Nuoro Pietro Meloni, la visita a Dorgali della casa e delle memorie della beata Maria Gabriella Sagheddu, il gioioso incontro con suor Maria Scolastica e con le monache del monastero *Mater Unitatis* di Lodine hanno segnato altri momenti di particolare significato umano e spirituale del viaggio. Che ha avuto un suo frutto non meno prezioso nello scambio di esperienze e nell'amicizia che si è creata o rinsaldata tra i partecipanti: nello stile del SAE.



Mons. Meloni con il gruppo del SAE

A ROMA NASCE L'“ASLI”



Il logo dell'ASLI è tratto dallo stemma di Lutero

Si è costituita il 16 maggio a Roma l'Accademia di Studi Luterani in Italia (ASLI). Del consiglio direttivo fanno parte mons. Franco Buzzi, prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Dieter Kampen, pastore della comunità Evangelica Luterana di Trieste, Paolo Ricca, Giorgio Ruffa, Anna Belli.

L'associazione persegue i seguenti scopi:

- 1) Promuovere la discussione riguardante la teologia luterana in Italia.
- 2) Curare e/o finanziare pubblicazioni in lingua italiana riguardanti l'opera ed il pensiero di Martin Lutero.
- 3) Facilitare l'accesso a informazioni di carattere culturale, storico e teologico, in lingua italiana, mediante internet, libri o altri mezzi idonei.
- 4) Promuovere lo scambio di conoscenze tra l'Italia e gli altri paesi europei, in special modo la Germania.
- 5) Promuovere seminari di formazione teologica, soprattutto per i giovani.
- 6) Promuovere convegni accademici.
- 7) Promuovere le relazioni tra università e comunità ecclesiali.
- 8) Promuovere il dialogo ecumenico tra le confessioni e le religioni.
- 9) Contribuire alla formazione mediante borse di studio, aiuti finanziari e logistici, libri e materiale didattico.

10) Promuovere, in generale, tutto ciò che possa aiutare a mantenere vivo il discorso teologico intorno alla figura di Martin Lutero.

11) I fini dell'associazione verranno perseguiti ed attuati compatibilmente con le risorse umane e finanziarie. Per il raggiungimento dei propri scopi l'associazione potrà svolgere ogni attività patrimoniale, economica e finanziaria che ritenga necessaria, utile o comunque opportuna.

L'ASLI è un'associazione laica e indipendente e non semplicemente un'iniziativa della CELI (*Chiesa Evangelica Luterana in Italia*). Le motivazioni sono le seguenti:

Competenza: La nostra chiesa è piccola e non abbiamo abbastanza persone competenti. Se vogliamo fare qualcosa di serio, non possiamo rinunciare alle competenze accademiche valdese e cattolica.

Costanza: La CELI è caratterizzata da una grande fluttuazione nel corpo pastorale e negli organi dirigenti. Questa incostanza è incompatibile con il lavoro accademico che per sua natura richiede tempi lunghi e non sempre produce risultati in tempi prefissi.

Responsabilità dei laici: In un'associazione i laici sono molto più importanti che in una chiesa, dove i pastori hanno comunque un vantaggio strutturale. Quindi possono più facilmente assumersi delle responsabilità e speriamo che l'ASLI troverà il sopporto attivo di tante persone.

Finanziamenti: La CELI può sostenere il lavoro teologico con l'OPM, ma non ha tante altre possibilità di finanziamento. Un'associazione indipendente invece può richiedere finanziamenti pubblici (comunali, provinciali... europei), chiedere a persone e istituzioni, private e pubbliche, e soprattutto può avvalersi del 5 per mille cosa che la chiesa, ovviamente, non può.



PREGHIERA PER LA PACE RICORDANDO KINGSTON

Domenica 22 maggio 2011

*Nel mezzo della fame e delle guerre
Noi celebriamo la promessa della pienezza e della pace.
Nel mezzo delle oppressioni e delle tirannie
Noi celebriamo la promessa del servizio e della libertà.
Nel mezzo del dubbio e della disperazione
Noi celebriamo la promessa della fede e della speranza.
Nel mezzo della paura e dei tradimenti
Noi celebriamo la promessa della gioia e della lealtà.
Nel mezzo del dolore e della morte
Noi celebriamo la promessa dell'amore e della vita.
Nel mezzo del peccato e della decadenza
Noi celebriamo la promessa della salvezza e della trasformazione.
Nel mezzo della morte che ci circonda da ogni lato
Noi celebriamo la promessa del Cristo vivente.*

(Consiglio Ecumenico delle Chiese)